



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.


Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

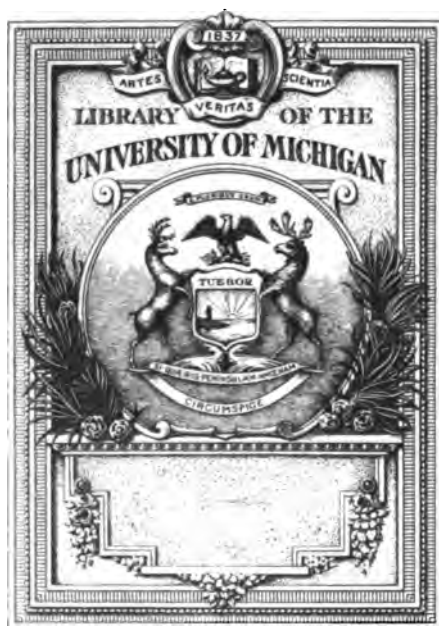
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

A 415834



TC 5 (1-17)



All'incirca C. Perazzo

R. Bonari

RAFFAELE BONARI

PER LUIGI LA VISTA

Estratto dalla NAPOLI LETTERARIA

Anno III, Numero 20.



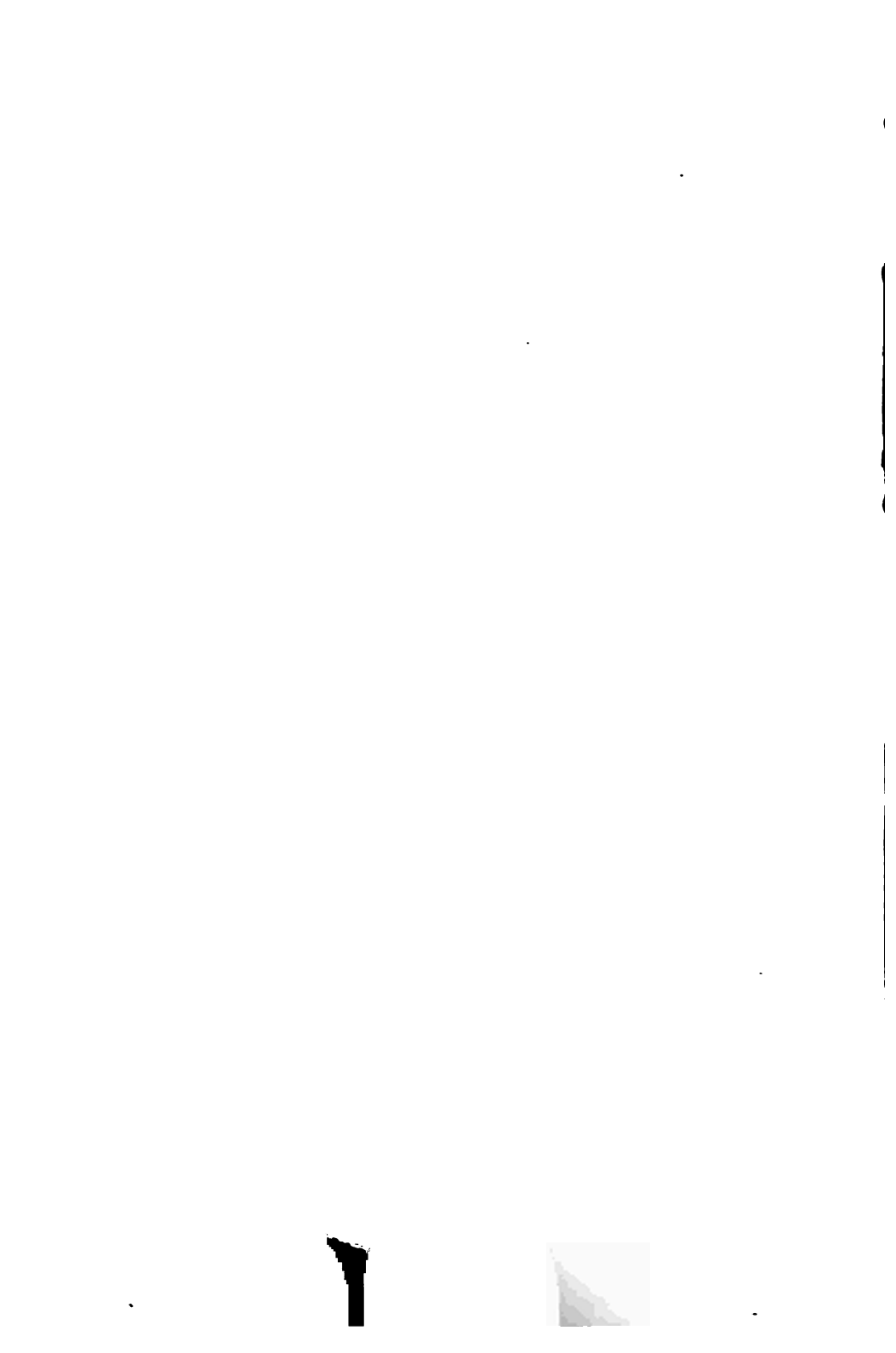
NAPOLI

STAB. TIP. ARTISTICO-LETTERARIO

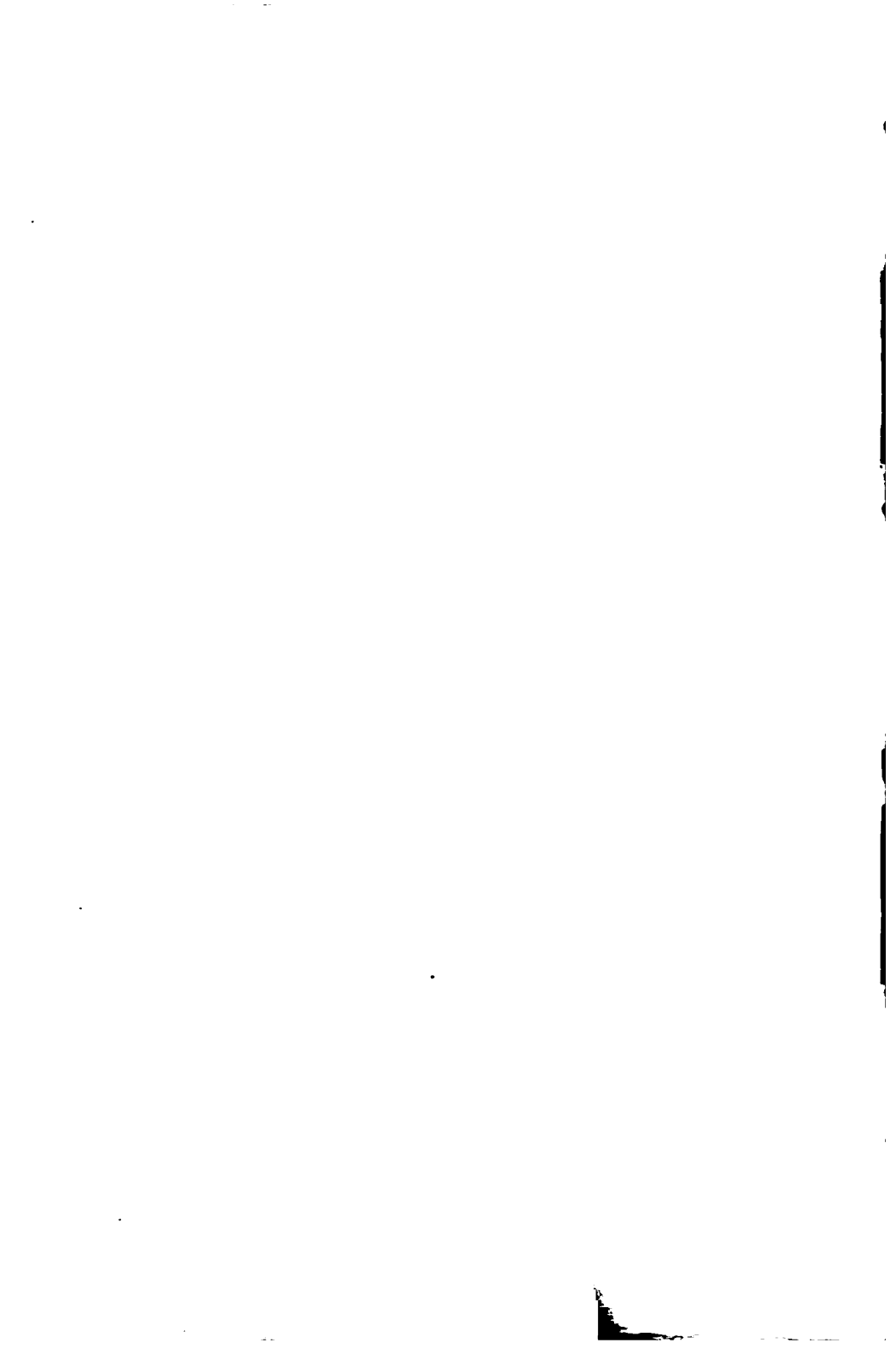
Carogioiello a Toledo, 9.

1886.





PER LUIGI LA VISTA



RAFFAELE BONARI

PER LUIGI LA VISTA

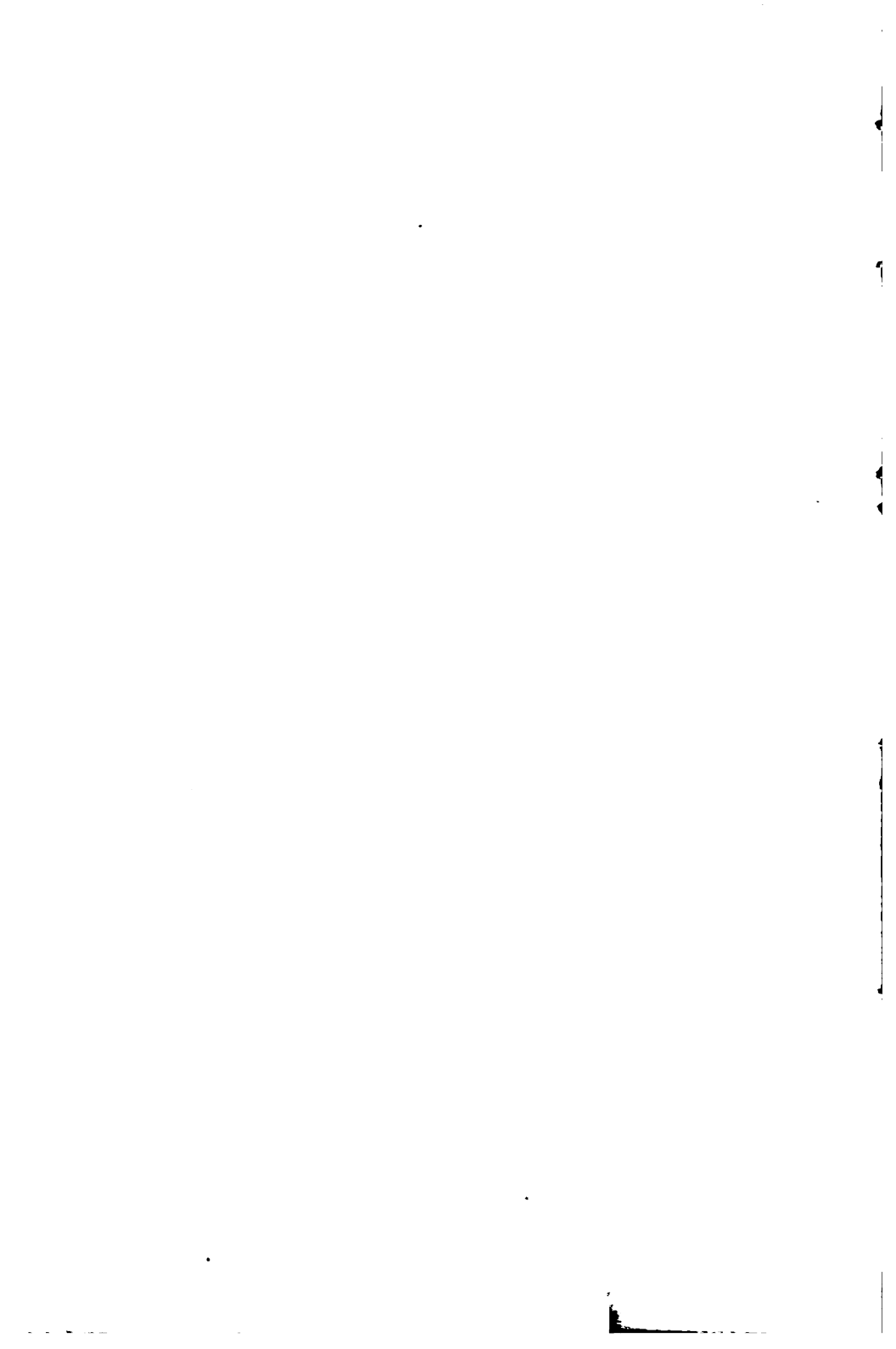
Estratto dalla NAPOLI LETTERARIA
Anno III, Numero 20.



NAPOLI

STAB. TIP. ARTISTICO-LETTERARIO
Caracciolo a Toledo, 9.

1886.





PER LUIGI LA VISTA



INNANZI A QUESTO MARMO
CONSACRATO AL NOME
DI
LUIGI LA VISTA
PENSATORE, LETTERATO, MILITE
CHE NEL XV MAGGIO MDCCCXLVIII
SACRIFICÒ ARMATO ALLA LIBERTÀ CIVILE
L'ETÀ GIOCONDA E L'AVVENIRE
PROMETTIAMO
NOI GIOVANI CULTORI DEL VERO
IN OGNI PERIGLIO PUBBLICO
RICORDARE
CHE GIOVINEZZA, SCUOLA, ARMI
SONO INSEPARABILI.

XV MAGGIO MDCCCLXXXIV
LA GIOVENTÙ STUDIOSA

Questa iscrizione, dettata dal prof. Bovio, si legge in una lapide commemorativa, che i nostri giovani con pietoso e nobile pensiero fecero apporre, due anni or sono, dinanzi alla casa in cui a difesa della libertà, nel 15 maggio 1848 cadde, fucilato dagli Svizzeri, Luigi La Vista. E rimane oggi lì, non solo a memoria imperitura del nome glorioso di un giovane che « già maturo per « eccellenza d'ingegno e per fortissimi studi, conscio di sua « futura grandezza non dubitò di dare alla patria più che la

« vita il suo avvenire » (1); ma anche come perenne ricordo alla gioventù nostra che, a voler essere davvero in ogni periglio pubblico bravo milite della patria, bisogna saper essere ancora, come il La Vista, valoroso soldato del pensiero.

Tuttavia, l'eroe caduto sulle barricate è molto più noto che non sia (e meriterebbe di esserlo) il giovane studioso; che, come presago della sua prossima fine, con operosità nervosa, febbrile, si apparecchia quasi fatalmente a conquistare col martirio la gloria che un crudele destino gli nega di raggiungere intera col sapere.

Ci rimane di lui un volume di *Memorie e Scritti*, i quali « quando la carabina degli Svizzeri mercenari di Ferdinando II, « faceva battere sul suolo la fronte insanguinata del valoroso « giovane » furono dall'affetto di amici, « trafugati di casa in casa » (2), finchè giunsero a Firenze nelle mani di uno degli amici da Luigi più amato, P. Villari, che li pubblicò nel 1863.

È un volume in cui sopravvive immortale la lotta di uno spirito ricco di genio, con avidità potente ed indomata di libertà, di sapere e di gloria. « Io lavoro, lavoro, leggo, scrivo, sudo, « perchè mi balena qualche cosa al pensiero; ma io stesso non « so che sia » (3). Così egli esclama nelle sue *Memorie*. E vuol dire che il giovane valoroso cercava, ma non ancora aveva in sé stesso ritrovato l'uomo; è chiaro però che questo, in lui, già si veniva determinando, e potente.

Egli sente, intuisce ancora più che non giudichi; ma l'espressione varia dei sentimenti più delicati e più gentili della natura umana è in lui così geniale, e così felici sono le intuizioni sue, che voi sentite di trovarvi senza dubbio dinanzi ad un ingegno di prim'ordine. E fu ciò provato dallo Zumbini in un suo bel discorso su Luigi La Vista (4).

(1) V. DE SANCTIS, *Nuovi Saggi Critici*, Napoli, Morano, 1879, pag. 357.

(2) V. *Memorie e Scritti* di LUIGI LA VISTA, raccolti e pubblicati da P. VILLARI, Firenze, Le Monnier, 1863, pag. I-II.

(3) Op. cit., pag. 67.

(4) Questo discorso, entusiasticamente e meritamente applaudito, fu letto dall'illustre prof. Zumbini nella solenne occasione che i giovani fecero di Luigi La Vista la sera del 25 maggio. S'inaugurò la lapide al glorioso gio-

Siamo al 1847 ; e già da un pezzo il concetto di restaurazione della patria e della vita nazionale veniva ispirando nella nostra letteratura un soffio di vita nuova.

Or sentite come quel nuovo indirizzo letterario è felicemente compreso dal nostro Luigi. « Oggi [così egli scrive] non più si discute di forme e di apparenze, ma d'idee e di sostanza; così in politica, come in religione ed in letteratura. La libertà sotto qualunque governo, la verità in qualunque genere; ecco lo scopo di chi parla e s'intende di politica e di stile. La verità nello stile è come la verità nella storia; narrare un fatto romano con colorito del medio evo, è come esprimere un pensiero moderno con forme greche o latine. Di tutti i nostri scrittori in prosa, *io non conosco* nè stimo altri più veri di Manzoni e di Leopardi; (1) questi scrivono immedesimando il pensiero colla parola; gli altri tutti, chi più e chi meno, chi meglio e chi peggio, scrivono a noi di cose nostre per interessi nostri, con periodi di Tito Livio, con frasi di Cicerone. Dal Boccaccio al Giordani la prosa e l'eloquenza italiana non è stata che una, più o meno, splendida metamorfosi della eloquenza greca o romana; solo devi eccettuarne qualche trecentista, Machiavelli in buona parte, e soprattutto il Leopardi. Su ciò potrebbe farsi un libro » (2). Ed altrove: « La prosa italiana bisognava che fosse restaurata; la soverchia semplicità del trecento, e la retorica del cinquecento, il forestierume degli altri secoli rendevano necessaria una prosa italiana, nuova, originale, robusta, viva. Machiavelli è modello di forza e di brevità; Manzoni e Leopardi hanno rese spontanee e naturali quella forza e quella

vane Venosino. Fu pubblicato nel " *Giornale Roma* del 27 maggio 1884, n. 147 „; e meriterebbe di essere ripubblicato a parte, e letto, insieme agli scritti del *La Vista*, dai nostri giovani.

(1) È d'egno di nota il giudizio, nella sostanza, uniforme a quello del *La Vista*, che l'illustre Bonghi dà del Manzoni e del Leopardi come prosatori. Nelle sue *Lettere critiche* (Valentiner et Mues, 1878, pag. 77), domandandosi il Bonghi se in Italia ci siano scrittori moderni che « eurino insieme le qualità d'una buona prosa, dalla prima fino all'ultima », risponde: « *Io non conosco* se non due scrittori di questa fatta: il Manzoni e il Leopardi „. Ma si badi che questo incontro di giudizio è puramente casuale, perchè, se il *La Vista* scrivesse quel giudizio suo nel 1847, le *Memorie* di lui non furono pubblicate che nel 1863; ed il Bonghi pubblicò le sue *Lettere critiche* la prima volta nel 1855.

(2) V. *Memorie e Scritti* cit., p. 99.

« brevità. » Ed aggiunge: « Il rinnovamento della prosa italiana è dunque fatto; solo dev'essere esteso ed applicato a tutti i generi dello scrivere » (1). Intuizione felicissima questa che, dopo circa quarant'anni, possiamo dire aspetti ancora la sua pratica applicazione. È vero che noi non possiamo affermare con sicurezza quanto in questi come in altri suoi giudizi letterari ci sia di originale, e quanto d'importato dalla scuola del De Sanctis, in cui il suo meraviglioso ingegno s'era venuto educando. Ma ben si scorge dalla originalità della sua forma, interamente personale, che se pur materia del grande maestro è penetrata lì dentro, essa era stata già interamente assimilata dal valoroso scolaro; e porta l'impronta originale del lavoro del proprio cervello.

E l'operoso e bravo milite del pensiero, dunque, merita di essere conosciuto dai nostri giovani almeno quanto il glorioso milite della patria; non fosse altro perchè la *promessa di ricordare in ogni periglio pubblico, che giovinezza, SCUOLA, armi sono inseparabili*, fatta con coscienza dalla gioventù che volle con una lapide ricordare il posto dove morì da eroe Luigi La Vista, sia dalla gioventù presente ed avvenire rinnovata sempre con coscienza vera.

Ed ora, miei cari giovani che leggerete, forse, questo ricordo che oggi, 38 anni dopo la morte di Luigi La Vista, io ho voluto fare di lui e dedicarlo più particolarmente a voi, oggi io voglio farvi anche un dono: due lettere inedite del nostro Luigi (2). Sono indirizzate alla sua Zia Camilla (3), e sono belle, soprattutto la seconda, per ingenuità di pensiero e semplicità di forma, e per vigoria di sentimento delicato (4); e sono anch'esse una

(1) Op. cit., p. 184.

(2) Le debbo alla cortesia di Nicola La Vista, nipote di Luigi.

(3) Camilla Bagnoli, maritata ad un fratello del padre di Luigi.

(4) Le due brevi lettere che pubblichiamo, certamente non aggiungono nulla alla fama letteraria del La Vista. Tuttavia non sarà forse inutile notare come un giovane tra i 17 e i 20 anni riesca a rivestire di forma semplice e naturale un sentimento profondo e vero. E questo, mentre a Napoli il *purismo*, con i suoi eccessi, fioriva nella scuola del Puoti, pur benemerita per altri rispetti; ma in cui, come racconta il Villari, uno scolaro aveva potuto scrivere: « *Le aspre ritortole della tirannide aragonesa stremenzirono la vitalità di quelle province*; ed un altro, per dire che nel secolo XV, alcuni esaltavan troppo le cose antiche e viete, scriveva: *per fino del rancio portavano alto il gonfalone* (Memorie e Scritti cit., pag. X) ».

bella prova che Luigi La Vista aveva davvero, come lui stesso dice, *un cuore divino*. Eccole:

I.

« Zia Camilla mia,

« Gli è da un pezzo, che non vi ho scritto; ma il mio silenzio
« non ha punto menomato l'amore, che io vi porto infinito. E se
« poteste parlare con tutti coloro, coi quali soglio io parlare ,
« scorgereste, come voi state in cima a tutti i miei pensieri.
« Io non posso far niente per dimostrarvi questo mio amore
« verso di voi; ma le mie parole sono caldissime di sentimento;
« e questo basta per le anime gentili e sensitive, come la vostra.
« A Mammà vostra , a Marianna , a Ciccillo tante e tante
« cose, e le più care, e soavi, che la vostra fantasia vi sa dettare.
« Vi bacio la mano, e sono

« Di Napoli addì 21 aprile del 43.

Horatio دوستی. Nipote
Luigi La Vista

II.

« Gentilissima Zia Camilla,

« Mi basta che la mia memoria sia nel vostro animo congiunta
« coll'immagine della vostra adorata Luigina (1). Vi giuro che

(1) Una bambina, figliuola della Zia.

Delicato pensiero era stato quello della Zia , di scrivere al povero Luigi, orfano di madre, eh'ella congiungeva nell'animo suo la memoria del nipote lontano, con la immagine della propria bambina, quasi volesse considerare anche lui come figliuol suo. E il nostro Luigi , che ciò rileva così amorosamente in questa letterina , ricorda alla sua volta, nelle sue *Memorie* , la Zia in mezzo ai due nomi più cari al suo cuore , come a riempirvi il vuoto lasciatovi dalla mamma , in mezzo, dico, ai nomi

« se avessi farneticato un mese , non mi sarebbe occorso alla
« mente il bellissimo pensiero , che fa della vostra lettera una
« vera poesia; tanto più cara, quanto mi fa meglio gustare le dol-
« cezze del vostro amore. Non è possibile esprimere il concetto ,
« o l'ombra di quel che mi si accoglie nel cuore, ma vi accerto
« che niuna lettura di niun libro del mondo mi ha mai com-
« mosso tanto l'anima quanto la lettura d'una delle vostre ca-
« rissime lettere. Io non esagero; perchè io ho l'ingegno vulgare
« è vero , ma il cuore io l'ho divino; e sento come pochi sen-
« tono sulla terra. Onde io sono felice , o piuttosto infelicissi-
« mo amando voi, sola persona che m'intenda, che mi ami come
« io ho desiderato sempre di essere.

« Vi bacio le mani , e mi protesto dopo avervi mandato un
« milione di baci ardentissimi per l'angioletta della vostra bam-
« bina; non lo merito io , ma continuate a parlarle di me; un
« giorno (non tardi) mi conoscerà, mi amerà, come io ho amata
« e stimata sua madre.

« Addio; torno a protestarmi

Di Napoli addì 3 Settembre 1846.

Giustino Zanolini
Luigi

E sotto questo nome , sacro ad ogni cuore italiano , e parti-
colarmente al cuore dei giovani, oggi io voglio scrivere anche una
considerazione.

Di Luigi La Vista ci rimane un volume di *Memorie e Scritti*,

della sorella e dell'adorato padre. " Io amo tutti i miei „ egli scrive " e soprattutto
" mia sorella e mia zia Camilla, angeli col cuor di donne; adoro mio padre, angelo
" col cuor di leone „. (V. *Memorie e Scritti* cit., pag. 146). E questa corrispondenza
di affetti intimi, che si allarga oltre i confini della casa paterna, era comunissima
quarant'anni fa, e non è rara neppur oggi fra i ruvidi monti della mia Basilicata;
dove in tanta trasformazione (quando non sia, a volte, dissoluzione) d'idee e di
sentimenti, sopravvive ancora, per fortuna, abbastanza vigoroso il sentimento di
famiglia.

che Bonaventura Zumbini considera come la « breve storia di « un uomo vissuto soli ventidue anni, e che basta ad onorare la « lunga storia di tutto un popolo » (1).

Ebbene, quasi tutti gli scritti raccolti in quel volume non furono dall'autore destinati alla stampa: *io scrivo per me stesso* (2), notava il nostro Luigi. Ora io nel leggerli, spesso mi son fatto questa domanda: — Sarà forse perchè i nostri padri non avevano fretta di presentarsi al pubblico, fretta di *pervenire*, e si prepararono con *lungo studio e grande amore* che essi divennero degni di creare la nostra patria, e di governarla poi così lungamente, da riuscire ancora oggi ai loro figliuoli difficile tanto il mettere ad onorato riposo i loro venerandi *vecchi* superstiti? — Leggano, i nostri giovani scrittori specialmente, il volume di *Memorie e Scritti* di Luigi La Vista, e ci pensino!

Napoli 15 Maggio 1886.



(1) V. *Giornale Roma*, cit.

(2) V. *Memorie e Scritti* cit., pag. 44.

